

con laboratori, esercitazioni, drammatizzazioni e altre iniziative – anche pittoriche, fotografiche e audiovisive – di elaborazione dei contenuti culturali; da Università italiane, europee e degli USA, talora, sono presenti per qualche mese tirocinanti per tesi di laurea, master, dottorati, perfezionamenti. Inoltre, in questa fase, il Museo si è attrezzato per la comunicazione multimediale a distanza, ormai indispensabile per far circolare conoscenze ed esperienze. Continuano poi i rapporti con *International Coalition of Sites of Conscience*, una rete di luoghi significativi di tutti i continenti che uniscono la conservazione della memoria di attività storiche di promozione e liberazione umana con l'azione nel presente per promuovere diritti umani e civili e tutela del patrimonio culturale e ambientale. Fedele alla parola d'ordine "pensare globalmente, agire localmente", il Museo – ad iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – ha inoltre individuato in Italia 137 musei della Resistenza e della campagna d'Italia e li ha collegati con il sito web "Memoranea. Museo virtuale della Resistenza". Inoltre ha promosso il sito web "Memorie di paese" dedicato ai comuni del Lazio. L'esplorazione della realtà regionale, condotta in maniera puntuale ed estesa, ha permesso di ampliare le conoscenze e di approfondirle: accanto alla rassegna dei comuni decorati e alla cronologia delle uccisioni, stragi e rappresaglie naziste, è stato possibile censire oltre 800 nomi di persone cadute, deportate o decorate per la Resistenza nel Lazio e redigerne le biografie, avviare la ricerca sugli Ex-voto di guerra nel non sempre facile e spesso contraddittorio mondo dei santuari del Lazio, censire e tenere aggiornate le schede dei Musei della Resistenza e della lotta di Liberazione nel Lazio e iniziare ad individuare e censire monumenti ed altri luoghi non musealizzati da schedare. In base alla legge istitutiva, per il funzionamento il Museo riceve un contributo del Ministero della

Cultura ed altri minori da parte di Regione Lazio e Roma Capitale. Una quota di sostegni economici viene da erogazioni liberali di visitatori singoli e da soggetti collettivi, come scuole, associazioni, fondazioni, sia italiani che di altri paesi.



Orari d'apertura

Lunedì - domenica: 9:00 - 19:00

Ingresso gratuito, accesso e servizi per disabili, servizio audioguide.

Giorni di chiusura:

Natale: 24 pomeriggio, 25, 26 dic.;

Capodanno: 31 dic. pomeriggio, 1 gen.;

Pasqua: sab. pomeriggio, dom., lun.; Ferragosto: 14, 15, 16 ago.

Per i gruppi è sempre obbligatoria la prenotazione:

www.museoliberazione.it/it/organizza-la-visita

Museo storico della Liberazione

00185 ROMA - via Tasso 145

Metro A: Manzoni-Museo della Liberazione

+39.06 70 03 866

info@museoliberazione.it

www.museoliberazione.it

IBAN: IT 39 T 07601 03200 000051520005

codice fiscale: 80202650588; codice IPA: UFMS4M



Museo storico della Liberazione. Memorie di Roma prigioniera.





Memorie di Roma prigioniera

Il Museo storico della Liberazione – aperto il 4 giugno 1955 e riconosciuto come ente di diritto pubblico con legge 14 aprile 1957 n. 277 – in circa 400 metri quadri di superficie offre al pubblico, in una esposizione piuttosto tradizionale, la rappresentazione del difficile, duro e tragico rapporto che si stabilì tra le forze naziste di occupazione e la popolazione durante la prigionia della città di Roma dal settembre 1943 al giugno 1944. La particolarità non sta solo nella tipologia dei materiali espositivi: documenti, cimeli, fotografie, opere ed oggetti d'arte, filmati, ecc., ma anche e soprattutto il luogo e le strutture edilizie forniscono da sé elemento di rappresentazione e riflessione storica.

Infatti il Museo è allestito negli appartamenti che, precedentemente sede degli Uffici culturali della vicina Ambasciata di Germania, erano poi stati adibiti a carcere da parte del comando della Polizia di si-



curezza (SIPO) e del Servizio di sicurezza (SD) delle SS: venivano qui reclusi i prigionieri in attesa di essere interrogati e poi destinati al tribunale di guerra e quindi al plotone di esecuzione, al lavoro coatto, alla ulteriore detenzione a Regina Coeli (carcere di Roma) o in carceri tedeschi, oppure nei Lager in Germania, Austria o Polonia. Furono circa 2000 le persone imprigionate, nel corso dei mesi, e tra esse oltre 300 donne: militari, partigiani, ebrei, ex prigionieri alleati e piloti abbattuti, gente comune rastrellata nei quartieri e sui tram, ecc. Non solo adulti, ma molti giovani, talora poco più che adolescenti. Persone d'ogni ceto: studenti, intellettuali, ma anche ope-



raie e casalinghe, commercianti, professionisti, fabbri e falegnami, anche qualche imprenditore e banchiere, alcuni religiosi, qualche bracciante e contadino. E alcuni prigionieri continuano ancora a parlarci attraverso le scritte graffite sui muri delle

celle, alternando disperazione e speranza, coscienza della fine e apertura al futuro. Nell'insieme, le carte da parati strappate, le grate sulle porte, le bocche di lupo sui muri, le finestre murate, ci ricordano fortemente i duri momenti del difficile e sanguinoso contrasto tra violenza della repressione

e forza d'animo, voglia di resistere anche alla tortura e determinazione a non tradire compagne e compagni di lotta. Ed a quan-



nianze. Ma anche studiare per contestualizzarle e passare dalla memoria alla storia. Gli impegni espositivi, didattici e scientifici ed editoriali del Museo sono affrontati da uno staff di una ventina di collaboratori (ex docenti in pensione e giovani volontari/e neolaureati) che hanno

ottenuto nel 2015 una segnalazione del premio Rannuccio Bianchi Bandinelli "La tutela del patrimonio come impegno civile".

E – grazie all'impegno dei/delle docenti delle scuole e del servizio educativo del Museo – le presenze degli studenti stanno man mano raggiungendo quelle



to esposto fa riscontro quello conservato nelle raccolte (volantini, manifesti, giornali clandestini) nell'archivio cartaceo e audiovisivo.

Man mano che il passare del tempo ha fatto scomparire protagonisti e testimoni, per i giovani e giovanissimi è importante vedere, leggere o ascoltare tali testimo-



dei tempi pre-covid, con 13.000 persone circa all'anno, non solo di Roma e non solo italiani: la visita può completarsi